

PsittaScene

Vol.13, N.2 Maggio 2001

Comunicato dell'A.S.O.T, Club degli Psittacidi e eSseCi-parrots:

Ci preghiamo informarVi che, presso il LORO PARQUE di Tenerife (isole Canarie), l'A.S.O.T. ed il CLUB degli PSITTACIDI organizzano con il coordinamento di eSseCi-parrots il primo seminario riservato agli allevatori Italiani. Il seminario, della durata di 6 giorni, viaggio compreso si terrà nel periodo dal 20 al 25 ottobre salvo impedimenti, ed oltre alle relazioni su argomenti quali: Alimentazione, Incubazione, Malattie (cure e prevenzione), Protezione ed allevamento in cattività, verranno effettuate visite guidate al nuovo centro d'allevamento " LA VERA " ed alle zone non accessibili al pubblico.

Essendo alcune relazioni in lingua straniera, verranno recapitate al domicilio dei partecipanti, una settimana prima della partenza le traduzioni in italiano.

Il numero di partecipanti al seminario, ai quali verrà rilasciato un attestato, è stato fissato per esigenze organizzative, in 40, escluso gli eventuali accompagnatori che non parteciperanno al seminario.

La Direzione del LORO PARQUE, ci ha richiesto la lista dei partecipanti entro l'8 giugno p.v. e quindi vi rammentiamo che costituirà privilegio la data di conferma dell'adesione al seminario mediante versamento della caparra fissata in £ 300.000 (per partecipante al viaggio), comunicando i seguenti dati: NOME COGNOME e Data di Nascita.

Il prezzo indicativo compreso volo, tasse, pernottamento in camera doppia e prima colazione presso l'Hotel Botanico (5stelle Lusso), sarà di £ 1.950.000 seminaristi £1.500.000 accompagnatori.

Gli interessati contattino telefonicamente i seguenti nominativi:

Paolo Gallo, Club degli psittacidi 0172.90497 e-mail paologallo.61@libero.it

Ferruccio Schenato, Ass.Sp.Orn.T. 0331.252488 e-mail asot2000@libero.it

Emanuele Crosta, eSseCi-parrots 0335.5847890 e-mail esseciparrots@libero.it

Di seguito programma approssimativo del tour.

L'organizzazione sta approntando il definitivo, che se possibile darà la possibilità di estendere il soggiorno per chi volesse approfittarne per una vacanza più lunga.

1° SEMINARIO SULL'ALLEVAMENTO DEI PAPPAGALLI RISERVATO AGLI ALLEVATORI ITALIANI

PROGRAMMA PRELIMINARE PROVVISORIO

- 1 giorno: - ARRIVO dei partecipanti a Tenerife, nel pomeriggio/sera, con volo charter e sistemazione nell'Hotel Botanico (5 Stelle Gran Lusso)
- 2 giorno: - MATTINA:- Visita guidata al LORO PARQUE (L. Timossi) - pranzo (libero);
- POMERIGGIO: - Alimentazione dei Pappagalli (L. Crosta) - Segue discussione.
- SERA: Cocktail di Benvenuto presso l' Hotel Botanico.
- 3 giorno: - MATTINA: - La Gestione della Collezione di Psittaciformi più grande del Mondo (M. Bueno).- Segue discussione; - pranzo (libero);
- POMERIGGIO: Visita delle zone non accessibili al pubblico (cucina, clinica, baby station, ecc.) (L. Crosta).
- 4 giorno: - MATTINA: - Incubazione Artificiale (L. Timossi). - Allevamento a Mano (M. Bueno). - Discussione con i relatori - pranzo (libero);
- POMERIGGIO: - Visita guidata Centro Allevamento La Vera (M.Bueno).
- 5 giorno: - MATTINA: - Le Malattie più Frequenti dei Pappagalli e Sistemi di Prevenzione (L. Crosta)- Segue discussione;
- POMERIGGIO: Importanza dell'Allevamento in Cattività, al fine della Conservazione della Specie in Via d'Estinzione (Y. de Soye)- Studio degli Psittaciformi in Libertà (R.Massa). - Discussione con i relatori;
- SERA: cena di chiusura presso l'Hotel Botanico.
- 6 giorno: - MATTINA: trasferimenti all'aeroporto per i voli di rientro in Italia.

Per il programma didattico e per le visite guidate ci si avvarrà del personale altamente qualificato sotto elencato:

Dr. Lorenzo Crosta, Direttore Veterinario del Loro Parque

Dr. Linda Timossi, Staff Veterinarian, responsabile dei mammiferi del Loro Parque

Dr. Marcellus Bürkle, Staff Veterinarian, Loro Parque.

Sr. Miguel Bueno, Biologo, Curatore Generale del Loro Parque

La biologia riproduttiva dei Cacatua delle Palme sulla penisola di Cape York

di Steve Murphy

Seduto nella savana tropicale del nord del Queensland, con la fronte imperlata di sudore, sapevo che non sarebbe mancato molto prima dell'inizio dello spettacolo. Anche se avevo iniziato il lavoro nella zona a metà mattinata, non avevo ancora sentito un suono. Poi, puntuale, sentii qualcosa che mi sorvolava velocemente. Qualcosa che trasportava un grande ramo frondoso che mi mancò per un pelo. Poi, proprio di fronte a me, sul bordo di una cavità nel tronco di un'enorme melaleuca si posò un magnifico maschio di Cacatua delle Palme. Durante l'ultima settimana avevo osservato questo tronco particolare per cercare di studiare il comportamento che precede l'accoppiamento. Il maschio cominciò a fischiare tenendo le ali aperte e battendo dei colpi con il piede sinistro. Poco dopo arrivò la femmina, e la coppia cominciò a inchinarsi, a mostrarsi a vicenda le brillanti macchie rosse sulle guance sincronizzando i loro richiami in un impressionante esibizione di corteggiamento.

Dopo pochi minuti furono raggiunti da altri esemplari maschi, ognuno cercava di superare gli altri lanciando urla fortissime. Questo era diventato ovviamente troppo per il maschio residente che cercò di liberarsi subito di tutti i rivali. Lo scontro con uno di loro, particolarmente ostinato, finì in una nuvola di penne nere mentre cadevano al suolo. Dopo essersi liberato dell'ultimo intruso, il maschio raggiunse la femmina e ricominciò a corteggiarla. Anche se avevo già assistito alle lotte tra i maschi, quello che osservai quel pomeriggio fu una delle esibizioni più impressionanti che avessi mai visto. Eppure, malgrado l'attività intensa, poteva passare circa un anno prima che un uovo venisse deposto nella cavità. Scene come questa rafforzano il mio sospetto che per i Cacatua delle Palme l'accoppiamento avviene solo dopo un lungo e complesso rituale di corteggiamento durante il quale non viene mai abbassata la guardia contro i possibili rivali. Ma anche allora, sembra che le probabilità di successo non sono alte... Per molto tempo ci sono state poche informazioni sui Cacatua delle Palme in natura. Persino le informazioni basilari sulla loro biologia, vitali per comprenderli e in futuro gestirli, sono sorprendentemente poche. Per quello che riguarda della stagione riproduttiva, in passato nessuno riusciva a mettersi d'accordo su quale fosse il periodo esatto della riproduzione. Alcuni ritenevano che i giovani normalmente lasciavano il nido all'inizio della stagione delle piogge (verso Dicembre). Mentre altri sostenevano che la riproduzione iniziasse proprio all'inizio della stagione delle piogge. Credo che questa divergenza di opinioni sia stata dovuta al numero limitato di osservazioni effettuate durante la lunga stagione riproduttiva. Il periodo di incubazione e allevamento può durare circa 4 mesi, e le coppie possono tornare a riprodursi dopo un tentativo fallito. Ho osservato che i Cacatua delle Palme non hanno un'unica stagione riproduttiva, la maggior parte delle uova viene deposta in Agosto, ma se il primo tentativo di riproduzione non va a buon fine possono riprodursi di nuovo durante tutto l'anno. Per questo motivo ho potuto osservare la loro riproduzione a Cape York durante tutti i mesi dell'anno.

Un altro argomento del quale si è discusso è l'habitat preferito per la riproduzione. Alcuni ritenevano che la riproduzione avvenisse nelle foreste pluviali e che i Cacatua utilizzassero la savana per nutrirsi. Altri pensavano che fosse l'opposto. In realtà, a Cape York, la riproduzione avviene sia nella savana che nella foresta pluviale, anche se nella savana è stata osservata più spesso. Questo potrebbe dipendere dal fatto che negli spazi aperti della savana è più facile individuare i nidi, ma sembrerebbe che comunque siano più numerosi che nella foresta. Per quanto riguarda la conformazione dei nidi, sembra che i Cacatua delle Palme preferiscono le cavità con l'apertura rivolta verso l'alto. Ma non bisogna pensare che gli uccelli grandi vogliano necessariamente un nido grande. Anche se alcune coppie non amano gli spazi ristretti mentre covano le uova e allevano i piccoli (il che è comprensibile considerando che possono covare per 10 ore consecutive!) altre preferiscono un ambiente più raccolto. Il nido attivo più piccolo studiato finora, misurava un'incredibile 18x20cm! Molto stretto per un uccello che può pesare fino a 1kg, è lungo 56cm ed ha un'apertura alare di oltre 1m. Confrontandolo con il nido attivo più grande registrato finora, di 80x35cm ci si può rendere conto della differenza. Le stesse variazioni sono state registrate nella profondità del nido, dal bordo dell'entrata alla piattaforma sulla quale nidificano, che può variare dai 43cm ai 2m.

La struttura della piattaforma è molto interessante, i Cacatua delle Palme sono gli unici pappagalli che costruiscono strutture complesse per assicurarsi che le uova e i piccoli rimangano all'asciutto durante le lunghe stagioni delle piogge dell'Australia tropicale. Durante l'anno, le coppie mantengono varie cavità nel loro territorio e costruiscono piattaforme di rami dello spessore che va da pochi centimetri a oltre due metri. Considerando l'enorme mole di lavoro necessaria per preparare ogni cavità, non c'è da sorprendersi se un maschio non tollera altri maschi nelle vicinanze delle proprie cavità. La loro territorialità potrebbe essere il meccanismo che ha sviluppato il comportamento così appariscente per il quale questi Cacatua sono famosi, quello di battere un ramo contro un tronco tenendo le ali aperte.

Forse la statistica più allarmante emersa dagli studi effettuati finora è quella dell'alta percentuale di fallimenti riproduttivi. Nelle ultime due stagioni riproduttive ho studiato 21 nidi attivi, di questi solo 4 hanno prodotto dei giovani sani. Le uova e i piccoli sembrano sparire, anche alcuni piccoli non giovanissimi sono misteriosamente spariti. Probabilmente i colpevoli sono delle grandi lucertole, come i *Varanus gouldii* e i pitoni *Morelia amethystina* che colpiscono anche i nidi degli *Eclectus* e dei *Cacatua sulphurea*. Per esempio, in un nido di *Eclectus* che veniva studiato dai

ricercatori Rob Heinsohn e Sarah Legge si verificò un disastroso scambio di occupanti. Un giorno, invece di trovare due piccoli sani e già avanti con l'età, trovarono un soddisfatto serpente acciambellato. Dopo qualche giorno il serpente se ne andò lasciando dei rifiuti tra cui gli anelli di identificazione dei piccoli. Questa fu la prova definitiva se mai fosse stata necessaria!

Anche se questa potrebbe essere la spiegazione della sparizione delle uova e dei piccoli dei Cacatua delle Palme, sospetto che possa succedere qualcosa di più sinistro. Mi è capitato un paio di volte di trovare nei nidi delle uova rotte ma non mangiate. Non sembrerebbe il comportamento normale di un predatore. Si potrebbe trattare di coppie rivali? I maschi combattono con i denti e le unghie (o i becchi e gli artigli) per allontanare i rivali durante il periodo del corteggiamento. Ma cosa succederebbe se i rivali visitassero un nido attivo e se non potessero venire scacciati? Stiamo imparando sempre di più sulla biologia dei Cacatua delle Palme, è una ricerca impegnativa ancora lontana dalla conclusione. Ci sono ancora delle domande importanti alle quali dobbiamo rispondere, come ogni quanto tempo le coppie tentano di riprodursi, e cosa succede realmente alle uova e ai piccoli che spariscono? Sto anche cercando cosa definisce un buon habitat per la riproduzione, e poi non si sa se le sub-specie Australiane si mescolano, e....beh, diciamo che è meglio che torni al lavoro...

Le femmine di Parrocchetto Echo reintrodotte si sono riprodotte

di Lance Woolaver

La stagione 2000-20001 si sta concludendo rapidamente, e stiamo iniziando le reintroduzioni. Questa stagione è stata molto diversa da quella dell'anno scorso, siamo stati in grado di risolvere tutti i problemi che si erano presentati allora ma abbiamo dovuto affrontarne di nuovi. Quest'anno nessun piccolo è morto a causa delle mosche o dei Tropicbirds perchè siamo stati in grado di trattare tutti i nidi con insetticidi e di applicare sull'entrata dei nidi delle porte a prova di Tropicbirds. Sono dei semplici pannelli di multistrato, appesi con delle cerniere che possiamo sollevare per controllare i piccoli, e con dei piccoli fori che consentono l'accesso agli Echo ma non ai Tropicbirds.

Quest'anno c'è stata una notevole carenza di cibo in natura. La maggior parte delle coppie o non si sono accoppiate oppure non sono state in grado di crescere neanche un piccolo. Per questi motivi solo sette piccoli nati in natura riusciranno a lasciare i nidi. Coppie selvatiche che nella stagione 1999/2001 avevano allevato con facilità 2 piccoli grassi e sani, quest'anno non sono stati in grado di allevarne neanche uno. Per noi è stato frustrante ed è stato difficile decidere di rimuovere questi piccoli per allevarli a mano. La carenza di cibo ha influenzato anche lo stato di salute generale dei piccoli, anche di quelli appena nati. Molti sono nati deboli, e giacevano nel palmo della mano senza chiedere di essere nutriti e muovendosi appena. Abbiamo prelevato 12 piccoli da allevare a mano. Considerando il loro stato, si è trattato di un recupero più che di una misura precauzionale. Con la carenza attuale di cibi naturali non possiamo fare molto per aiutare le coppie in natura. Anche se è un problema serio, ritengo che riusciremo a continuare ad ottenere la riproduzione annuale di 20 piccoli, negli anni meno favorevoli potremo reintrodurre quelli allevati da noi, mentre nelle annate migliori (come l'anno scorso) possiamo farli crescere nei nidi selvatici.

Anche se avremo un solo anno positivo ogni 3 o 4, continueremo a fare dei progressi. Dovremo piantare delle piante native a crescita rapida utilizzate dagli Echo, come il 'bois de lait' e le palme, che produrranno delle grandi quantità di frutti in 15-20 anni. Si possono pianificare dei piccoli appezzamenti di un ettaro disseminati tra le gole, sostituendo le coltivazioni di guava con le piante da frutto preferite dagli Echo. Brise Fer è un buon esempio che andrebbe ripetuto nelle altre zone dove nidificano gli Echo. Una stagione come questa ci ricorda che gli Echo non sono ancora al sicuro e che esistono alcuni pericoli che li minacciano gravemente, la carenza di cibo è uno dei più gravi.

Abbiamo perso due nidi a causa dei ratti. La popolazione dei ratti è ciclica, circa ogni 4 anni possono diventare esageratamente numerosi. Il numero di ratti registrati a Macchabe è il secondo più alto al mondo (credo dopo le Seychelles). Per proteggere i nidi applichiamo intorno ai tronchi un anello liscio di PVC, e sistemiamo un contenitore di veleno a circa 30 metri dagli alberi. Non siamo sicuri dell'efficacia del veleno, anche se è certamente di aiuto. Si è anche parlato di applicare il veleno in modo più intensivo, ma per motivi logistici sarebbe impossibile farlo per più di uno o due nidi. Riteniamo che gli anelli di PVC siano efficaci quasi al 100% se il tronco dell'albero è liscio e se la chioma è isolata da quella degli alberi vicini. Non siamo stati in grado di proteggere i nidi depredati dai ratti perchè erano circondati da molti altri alberi le cui chiome toccavano quelle delle piante che ospitavano i nidi. Un nido poco profondo è andato perso a causa di una scimmia che ha afferrato un piccolo di un giorno, ha rotto le rimanenti due uova e ha ferito la femmina. L'abbiamo avvistata dopo l'incidente ma era stata ferita gravemente. Per la prossima stagione progettiamo di applicare su tutti i nidi protezioni efficaci e permanenti contro le scimmie, i ratti (il più possibile) e i Tropicbirds. Pete Haverson è stato bravissimo a risolvere questi problemi logistici ed è stato un ottimo capogruppo. Pete guida il gruppo dando l'esempio ed è una delle persone più coscienti che abbia mai conosciuto. E' stato un vero piacere lavorare di nuovo con lui.

Questi sono i problemi che dobbiamo affrontare questa stagione, abbiamo fatto molti progressi per risolverli e nel frattempo ci sono state delle buone notizie. La migliore è che 4 delle femmine reintrodotte sono state osservate mentre ispezionavano i nuovi nidi artificiali. Due di loro hanno deciso di non accoppiarsi, probabilmente a causa della loro giovane età e per la carenza di cibo in natura. Due femmine si sono riprodotte, Txiki e Gabriella. Txiki ha nutrito molto

bene il suo piccolo ma ha cominciato a strappargli le penne quando aveva 22 giorni. Il piccolo è stato portato nelle voliere di Black River ed ora è tornato a Plaine Lievre con il gruppo che verrà reintrodotta. Ora sta molto bene, pensiamo che il comportamento di Txiki sia stato causato dall'essere stata allevata a mano e dallo stress provocato dalle nostre visite per controllare il piccolo.

Delle quattro femmine reintrodotte che hanno allevato dei piccoli, Gabriella, Danni, Coral e Txiki, Txiki è stata l'unica ad aver avuto questo comportamento. Le altre tre femmine sono state delle madri esemplari. Gli esemplari reintrodotti hanno cresciuto quattro piccoli che hanno lasciato il nido, è un grande successo considerando che il programma di reintroduzione è ancora agli inizi. Un quinto piccolo dovrebbe lasciare il nido tra due settimane, i genitori sono Coral e Sanchez, tutti e due reintrodotti. Malgrado le coppie selvatiche abbiano avuto molte difficoltà ad allevare i loro piccoli per la carenza di cibo in natura, Gabriella e Zip (un maschio selvatico) sono riusciti ad allevare 2 bei piccoli sani. Questo perché sia Gabriella che il suo compagno hanno usato una mangiatoia supplementare situata vicino al loro nido. Gabriella è stata la star del programma di reintroduzione. Zip è stato il primo esemplare selvatico che ha imparato da un esemplare reintrodotta a utilizzare una mangiatoia. Ha imparato da Gabriella quando erano entrambi giovani. Gabriella è stata la prima femmina reintrodotta a crescere un piccolo (Pippin nel 1997), e ora è la prima ad aver allevato dei piccoli utilizzando una mangiatoia. Ci sta indicando la strada da prendere, mentre stiamo tentando di far utilizzare a sempre più esemplari le mangiatoie e i nidi artificiali. Se gli Echo useranno le mangiatoie saranno in grado di crescere dei piccoli sani anche se ci sarà carenza di cibi naturali. Anche se quest'anno gli esemplari selvatici hanno sofferto più che nelle stagioni passate, quelli reintrodotti se la sono cavata bene e sta andando tutto secondo la visione di Carl, che è sempre stata anche la mia. Carl ci ha fornito la visione e la guida, noi la mettiamo in pratica.

Quest'anno stiamo cercando di migliorare le tecniche per la reintroduzione liberando gli esemplari quando sono più giovani. Vorremmo arrivare a liberarli all'età nella quale normalmente lascerebbero il nido, a circa 60 giorni, per farli stare in natura e non nella voliera di Black River durante un'età importante per l'apprendimento. Siamo ancora lontani da questo obiettivo, ma abbiamo iniziato a trasportare i giovani nella zona della reintroduzione prima che siano svezzati.

David Rodda (New Zealand DOC) e Anne Morris (Chester Zoo) hanno fatto un ottimo lavoro per allevare i 12 piccoli nelle voliere, considerando che molti di loro non erano in buono stato quando sono stati prelevati dai nidi. Hanno cercato di non addomesticarli troppo, ma è stato molto difficile. Finché non verranno costruite nuove strutture che permetteranno l'allevamento dei piccoli in cavità più simili ai nidi selvatici, minimizzando il contatto diretto quando vengono nutriti, è improbabile che la situazione potrà cambiare. I piccoli vengono ora rimossi dalla nursery quando sono più giovani e vengono trasferiti in una voliera vicina a quella più grande dove possono socializzare con gli esemplari adulti. In questo modo speriamo di crescere dei giovani più indipendenti ed equilibrati. Abbiamo anticipato l'età anche per il trasferimento nella zona della reintroduzione. Il gruppo attuale di 5 esemplari è stato trasferito a un'età che varia dai 56 ai 93 giorni. Rilascieremo gli esemplari più grandi appena saranno svezzati, trattenendo quelli più giovani. In questo modo potremo fare una reintroduzione graduale. I Parrocchetti sono pronti per la reintroduzione quando hanno imparato a utilizzare le mangiatoie e a venire a cibarsi quando vengono chiamati con un fischio.

Le reintroduzioni vengono effettuate da me, Anne Morris e Diane Casimir, canadese, che ha partecipato ai progetti del Calgary Zoo per l'allevamento in cattività e la reintroduzione delle marmotte dell'isola di Vancouver e delle gru. Proseguiamo l'applicazione di trappole per i gatti, i topi e le manguste nell'area della reintroduzione. Abbiamo persino trovato una scimmia mentre raccoglieva la frutta caduta sotto la voliera per la reintroduzione, una minaccia seria per gli esemplari da reintrodurre. Siamo riusciti ad intrappolarla usando una trappola per gatti attirandola con banane e mele.

Questo è un breve sommario dei numeri di quest'anno:

Sei delle 13 giovani femmine (di uno e due anni di età) hanno ispezionato nidi ma non hanno nidificato.

Tre delle femmine reintrodotte non hanno deposto uova.

Due delle femmine reintrodotte sono morte, una è scomparsa e l'altra è morta in seguito alla ritenzione di un uovo.

Tre delle femmine reintrodotte hanno nidificato nei nidi artificiali.

Dodici piccoli di sei nidi diversi sono stati prelevati per l'allevamento a mano.

Undici esibivano sintomi di malnutrizione, uno era stato spennato dalla madre Txiki una femmina allevata in cattività e reintrodotta.

Da due nidi sono stati prelevati tutti i piccoli. La stagione scorsa uno di questi nidi aveva prodotto due piccoli grassi e sani, quest'anno la coppia non è riuscita a nutrirne neanche uno.

Nessun piccolo è stato spostato in un altro nido selvatico.

La percentuale delle schiuse è stata alta, 22 su 26 uova (l'85%) si sono schiuse.

Solo quattro piccoli su 22 sono morti, due a causa dei ratti e due di fame.

Due uova e un piccolo sono stati predati da una scimmia.

Sono stati gestiti 12 nidi, tre erano di femmine reintrodotte.

Sei di questi nidi sono falliti. Due sono stati predati dai ratti e uno da una scimmia.

Altri due nidi sono stati abbandonati dopo che i piccoli sono stati rimossi perché malnutriti. L'ultimo nido è stato abbandonato dopo che il piccolo è stato rimosso per l'allevamento a mano perché la madre gli strappava le penne.

Sette giovani provenienti da sei nidi verranno reintrodotti in natura. Le madri di tre di loro sono femmine reintrodotte. Quattro sono stati già reintrodotti.

L'unica coppia che è riuscita a crescere completamente due piccoli è composta da una femmina reintrodotta, Gabriella, e il suo compagno selvatico, entrambi hanno utilizzato una mangiatoia situata vicino al loro nido. Verranno reintrodotti dodici esemplari, dieci di loro provengono dai nidi selvatici, due sono stati riprodotti in cattività.

La carenza di cibo in natura è stato il problema principale di quest'anno, con molte coppie che non si sono riprodotte, quelle che lo hanno fatto hanno avuto grosse difficoltà o non sono riuscite ad allevare dei piccoli sani. Il successo riproduttivo di Gabriella e del suo compagno è significativo perchè è dipeso dal loro utilizzo della fonte di cibo supplementare.

Fondo per i Guaruba

La diga di Tucuruí causa una devastazione

Da tempo siamo preoccupati per questa specie brasiliana che ha sofferto a causa della perdita della gran parte del suo habitat di foreste pluviali, e per essere molto ricercata dai trafficanti di fauna selvatica. Abbiamo deciso di istituire una raccolta di fondi per i Guaruba, il 'Golden Conure Fund', descritto su PsittaScene dell'Agosto 2000. Abbiamo contattato il Dr. Carlos Yamashita, il più importante biologo brasiliano specializzato in Psittacidi, che aveva già effettuato delle ricerche sui Guaruba guarouba. E' ansioso di poter fare di più per contribuire alla loro conservazione.

Su PsittaScene dell'Agosto 1999, abbiamo pubblicato una proposta dettagliata del Dr. Charles Munn. Il Golden Conure Fund viene gestito dal WPT-USA, e Glenn Reynolds (8338 Terra Grande Ave., Springfield VA 22153, USA, fax: 703.644.6415, email: goldenconurefund@breedersblend.com) sarà felice di venire contattato da chi ha un interesse speciale per questa specie o da chi vuole inviare un contributo. Glenn coprirà tutte le spese per la gestione di questa raccolta, vi possiamo garantire che il 100% delle donazioni verrà destinato direttamente al progetto di ricerca sul campo. Vorremmo suggerire a tutti coloro che posseggono questa specie di contribuire con una donazione di \$20 (o L.40.000) per ogni esemplare in loro possesso. Il Paradise Park in Cornovaglia ne possiede 5, ed ha iniziato la raccolta inviando un contributo di \$100. WPT-USA ha contribuito con \$1.000 per eguagliare la prima donazione di \$1.000 ricevuta dalla socia del WPT Susanne Shrader. L'ottimo artista di fauna selvatica Grant Hacking ha donato un dipinto al Golden Conure Fund che verrà messo all'asta per raccogliere altri fondi. Ci ha concesso di produrre un'edizione limitata di 250 stampe del dipinto. Cyd Riley della Fire Fly T-shirts ha creato una bellissima maglietta sui Guaruba. Le stampe e le magliette sono disponibili presso il WPT-US e il WPT-UK.

Scrivo Glenn Reynolds:

Il 1 Gennaio 2000 il Dr. Yamashita ha iniziato lo studio preliminare con lo scopo di localizzare e registrare i nidi attivi. Nei primi due mesi di ricerca sono state individuate tredici zone non collegate tra loro. Molti degli abitanti di queste zone sono stati colpiti dalla malaria, questo ha rallentato le ricerche ed ha reso il lavoro del Dr. Yamashita più rischioso. Ora è iniziato il secondo stadio della ricerca. Il Dr. Yamashita sta catturando esemplari adulti per eseguire della analisi genetiche sul loro sangue. Queste analisi stanno rivelando che gli esemplari catturati da diversi nidi sono strettamente imparentati. Yamashita ha dichiarato che il grado di parentela è molto più stretto di quanto ci si dovrebbe aspettare da esemplari che vivono in aree geografiche diverse come quelli che ha analizzato. Questo potrebbe costituire un grande pericolo per la specie se non si interviene immediatamente.

Una scoperta interessante è stata quella di aver osservato degli 'aiutanti', che non fanno parte del gruppo familiare. Sono necessarie ricerche più approfondite per comprendere meglio questo comportamento. Malgrado la presenza del gruppo di ricerca, Yamashita ha dichiarato che le catture illegali proseguono, costituendo una minaccia seria. Ritiene che la presenza dei ricercatori non abbia avuto nessun effetto sul numero dei Guaruba catturati.

La costruzione della diga Tucuruí, durata dal 1975 al 1984, ha costretto fino a 35.000 abitanti delle foreste ad abbandonare le loro case per disperdersi nelle aree circostanti. Questo esodo ha causato la rapida deforestazione delle zone che stiamo studiando. E' stato stimato che anche 294 specie di uccelli sono state costrette a disperdersi. Queste includono le Are Giacinto, chloroptera, manilata e macao, i Deroptyus accipitrinus, i Pionopsitta vulturina, gli Aratinga leucophthalmus e aurea, i Guaruba guarouba, i Pyrrhura picta, i Brotogeris cyanoptera, i Forpus passerinus e xanthopterygius, i Brotogeris versicolurus e sanctithomae, i Pionites leucogaster, i Graydidascalus brachyurus, i Pionus menstruus e fuscus, le Amazona festiva, amazonica, farinosa e kawalli, l'aquila Harpia harpyja. Si sono dispersi anche molti mammiferi, come le lontre giganti e di fiume, i giaguari, i lamantini, e almeno sette specie di primati. La diga ha inondato un bacino di 888 miglia quadrate di foresta pluviale. Le cime delle colline hanno formato 1.600 isole, sono state tutte deforestate. I terreni non erano stati ripuliti adeguatamente prima di essere inondati. La decomposizione sott'acqua delle foreste pluviali ha generato l'emissione di gas metano e diossido di carbonio che hanno avuto effetti nocivi sulle aree circostanti. L'acqua è quasi inutilizzabile e penetrando nel terreno ha contaminati i pozzi per un raggio di varie miglia.

Subito dopo l'allagamento dei terreni la decomposizione vegetale ha prodotto macrofiti acquatici sulla superficie dell'acqua. Questi macrofiti sono conosciuti per essere una delle cause che favoriscono la proliferazione delle zanzare. Da

dieci anni l'area è talmente infestata di zanzare da essere quasi del tutto inabitabile per l'uomo e per gli animali. Gli abitanti sono stati costretti a trasferirsi ancora una volta in zone che si sono rivelate inabitabili, zone che sono state disboscate e poi abbandonate. Le popolazioni locali non si sono mai riprese, economicamente o socialmente, e sono disposte a fare quasi qualsiasi cosa per riuscire a sopravvivere. Alcuni di loro catturano pappagalli per sfamare le loro famiglie. Sono pronti ad affittare o a vendere i loro terreni alle industrie del legname che effettuano disboscamenti selettivi oppure radono tutto al suolo bruciando le piante che non sono state tagliate per preparare i terreni alle coltivazioni. I disboscamenti selettivi distruggono i nidi, o li espongono ai bracconieri e alle intemperie che li possono abbattere.

Sulla Transamazzonica gli insediamenti umani hanno consumato 100.675 ettari di foresta. Altri 311.025 ettari, confinanti con una strada che costeggia il lato destro del bacino della diga, sono stati disboscati per gli insediamenti. Lo sfruttamento di queste sole due zone ha causato la distruzione di 411.700 ettari di foresta pluviale. Il 71% della deforestazione totale del Brasile effettuata dal 1977 si è verificata nelle regioni del nord-est, dove vive il Guaruba guarouba. Di questo 71%, il 58% si è verificato dopo il 1988. Il fattore umano ha influito molto sul declino dei Guaruba, e va considerato se si vuole salvare questa specie. Dalle ricerche che ho effettuato nell'area e dalla corrispondenza che ho avuto con il Dr. Yamashita, emerge che la costruzione della diga Tucuruí ha avuto un effetto negativo su tutta la regione. I trasferimenti, la povertà, la cattiva qualità dell'acqua potabile e le malattie hanno debilitato le popolazioni locali. Una soluzione potrebbe essere quella di stimolare l'economia della zona. Yamashita e il Dr. Charles Munn hanno entrambi proposto di incoraggiare i programmi di ecoturismo nella regione, ritengo che questo sarebbe molto positivo. L'ecoturismo dovrebbe costituire una fonte di reddito e occupazionale. Inoltre una maggiore presenza umana nella regione potrebbe scoraggiare in parte le catture illegali.

Fino al Marzo 2001 abbiamo raccolto oltre \$20,000 per le ricerche sul campo e la futura acquisizione di terreni. Abbiamo inviato un acconto di \$10,000 al Dr. Yamashita e al suo gruppo per finanziare le ricerche. E' stato stimato che occorrerà una cifra molto più alta. Il sito <http://www.breedersblend.com/goldenconurefund.html> vi fornirà le informazioni più dettagliate e aggiornate su questa specie.

Aggiornamento sulla raccolta di fondi per l'Ara ambigua

di Rosemary Low

Nel numero di PsittaScene dello scorso Febbraio abbiamo segnalato l'urgenza di raccogliere fondi per la conservazione dell'Ara ambigua. Questa specie sta subendo un drammatico e rapido declino nei suoi territori del Centro America (e si è quasi del tutto estinta in Ecuador). Dal mio ultimo articolo è avvenuto un fatto molto triste che evidenzia la necessità di includere l'habitat riproduttivo di questa specie nel nord del Costa Rica in un parco nazionale.

Attualmente nel Costa Rica ci sono solo circa 35 coppie riproduttrici di Ara ambigua. In Febbraio è stato abbattuto illegalmente l'albero contenente il nido di una di queste coppie. Guiselle Monge, che dirige il progetto per la conservazione dell'Ara ambigua, ha denunciato l'accaduto al MINAE (l'ente per l'ambiente) ed è in attesa della loro risposta. Ma qualsiasi decisione verrà presa, ormai il nido è perso per sempre. Si trovano relativamente pochi alberi abbastanza grandi da ospitare una cavità adatta ai nidi di questa specie, che è quasi grande come un'Ara giacinto. Inoltre, tutti i nidi studiati hanno fornito informazioni essenziali per la conservazione di queste Are.

Anche se ogni stagione i ricercatori hanno scoperto nuovi nidi, il numero di quelli utilizzati è variato dai 17 nel 1988, ai 18 nel 1999, riducendosi a 12 nel 2000. Due alberi con nidi sono stati abbattuti illegalmente nel 1999, uno nel 2000, un altro quest'anno. Nove dei 52 nidi individuati dal 1994 sono stati abbattuti, questo malgrado fossero stati chiaramente segnalati come nidi e protetti dalla legge. Occorre trovare con urgenza un mezzo più efficace per proteggere gli alberi di almendro dall'abbattimento, le leggi si sono dimostrate inefficaci. La storia di un particolare nido è interessante e anche triste. Era situato in un albero di almendro, a nord-ovest della città di Ojoche. La foresta adiacente all'albero veniva gradualmente abbattuta finché tutta la zona venne in gran parte disboscata. Anche se l'albero esiste ancora, si trova al centro di una piantagione di alberi di melina (Gmelina arborea). Questa specie esotica ha una crescita molto rapida e viene utilizzata per la produzione della carta. Una compagnia americana possiede vaste piantagioni di melina in Costa Rica. Nel 1995, tre giovani lasciarono il nido di quest'albero, nel 1996 furono due, nel 1997 solo uno. Dal 1998 il nido non è stato più utilizzato dalle Are. Probabilmente perché essendo al centro di una piantagione di melina, non hanno fonti di cibo vicine.

Guiselle e il suo assistente Olivier passano ore effettuando ricerche sul campo. Prima venivano aiutati da volontari, ma ora i fondi a disposizione del progetto si sono talmente ridotti che non è più possibile pagare le spese di vitto e alloggio ai due o tre volontari che aiutavano con la raccolta dei dati e il programma educativo. Con la raccolta di nuovi fondi i volontari potranno nuovamente dare il loro importante contributo. La presenza dei ricercatori è vitale, ha infatti eliminato del tutto la caccia da parte degli abitanti locali. Oltre a raccogliere dati e ad educare i locali sulla protezione di queste Are, Guiselle e Olivier si sono attivati per far conoscere l'importanza di istituire un parco nazionale.

Tutti i lettori possono fare qualcosa per aiutare, non importa quanto sia piccolo il loro contributo. Dopo tutto, le piccole cifre si sommano in grandi cifre. Alla mostra di Febbraio a Newark ho organizzato uno stand di oggetti da vendere all'asta. Anche se la cifra raccolta non era molto alta, UK£157, gli stipendi di Guisselle e Olivier sono talmente modesti che basterà a coprirli per una settimana. Alla mostra di Stafford a Marzo, ho raccolto altri UK£78.26 con un'asta e delle donazioni, nel frattempo sono state raccolte altre piccole donazioni. Con il contenuto della cassetta per le donazioni del negozio Markham Pet Stores (a Doncaster), è stato raccolto un totale di UK£265.16. Questa somma è stata versata nel fondo per l'Ara ambigua del WPT, il Great Green Macaw fund. Vorrei ringraziare i commercianti delle due mostre che hanno donato generosamente gli oggetti da mettere all'asta.

Siamo felici di annunciare che Elizabeth Butterworth, un'artista famosa in tutto il mondo, ha donato un ritratto di un'Ara ambigua per contribuire alla raccolta dei fondi. Montato (ma non incorniciato) questo ritratto misura 35x39 cm. E' un'opportunità unica per acquistare un'opera di questa artista ad un prezzo accessibile. Potete inviare la vostra offerta al World Parrot Trust. Pubblicheremo di nuovo una fotografia di questo ritratto nel numero di Agosto di PsittaScene, le offerte si chiuderanno il 1 Ottobre. Il dipinto verrà assegnato all'offerta più alta. Le opere di Elizabeth Butterworth sono esposte in alcuni dei musei più importanti, tra cui il Metropolitan Museum di New York. E' talmente apprezzata, che nel 1996 il Telegraph Magazine l'ha definita 'all'altezza dei grandi pittori naturalisti come Audubon e Dürer'.

Si è specializzata nei ritratti di pappagalli. Le sue opere sono uniche e immediatamente riconoscibili. Sono state esposte in varie mostre, in Inghilterra e all'estero. Liz aveva delle Are macao, ed è sempre stata appassionata di pappagalli. Il suo interesse è culminato con la produzione di una delle più belle monografie mai pubblicate. Intitolata 'Macaws', è unica: 12 tavole a misura reale prodotte utilizzando una tecnica chiamata 'la poupèe', usata raramente per la sua complessità ed i costi elevati. E' stata una pietra miliare nella pubblicazione di opere d'arte. Siamo molto grati per la generosità di Liz verso il Great Green Macaw fund.

VI INVITIAMO A INVIARE LE VOSTRE OFFERTE PER IL RITRATTO DELL'ARA AMBIGUA DI ELIZABETH BUTTERWORTH

Il WPT-USA ha donato a questo progetto una cifra sostanziosa, altre donazioni sono già state trasferite negli USA per essere inviate in Costa Rica.

I Pappagalli Cenerini delle foreste del bacino del Congo

di Diana L.May, Department of Psychology, University of Arizona

Sono le 6 di un mattino di Aprile nel bacino del Congo. Alcuni elefanti si allontanano da una radura fangosa ed entrano nella foresta scura e umida. Uno stormo di 1.000 piccioni verde pallido, agile e sincronizzato, cambia improvvisamente la direzione di volo con un suono ovattato. Pappagalli grigi con le code scarlatte atterrano alla spicciolata sulla radura, in gruppi di due, tre e quattro, annunciando il loro arrivo con fischi e grida.

Due pappagalli posati sul fango sono legati ad un palo di legno. Ieri erano liberi e forti. Oggi sono intrappolati e deboli. Quattro pappagalli, legati su un ramo sopra di loro, lanciano i loro richiami. Questi ultimi, a differenza di quelli sul suolo, sono abituati a questa routine. Dietro ad un riparo di fronde di palma, quattro uomini si nascondono e aspettano. Passa un'ora. Da un grande albero morto a cento metri di distanza arriva un coro di fischi, urla e versi di ogni genere. I Cenerini, con la coda del colore delle noci di palma il loro cibo preferito, iniziano ad emergere dal grande albero e si posano sugli alberi più bassi. Quando sono arrivati tutti, i più affamati e coraggiosi si posano sul fango alla ricerca di erbe e suolo.

Inizia il ciclo. Alcuni Cenerini si sollevano in volo e tornano sugli alberi, al loro posto scendono altri 20 o 30 Cenerini che si posano a terra. Poi il gruppo torna sugli alberi per lasciare il posto ad altri. Continuano così, finché improvvisamente una rete piomba su di loro, ora appaiono come una massa fangosa, agitata e urlante di becchi e ali. Gli uomini emergono dal loro nascondiglio e afferrando i Cenerini per la punta delle ali li infilano nelle gabbie, che essendo troppo piccole li costringono a stare rannicchiati. I bracconieri trasportano le gabbie al loro campo dove possono rimanere anche per 40 giorni nutriti solo a mais e acqua. Alcuni Cenerini muoiono quella stessa notte, altri indeboliti o ammalati, moriranno nei giorni o nelle settimane seguenti. Solo i più forti e sani sopravviveranno fino al lungo viaggio di tre giorni che li porterà in città, altri moriranno prima di raggiungere la loro destinazione finale. Questo è uno dei modi nei quali i Cenerini entrano nel mercato degli uccelli da compagnia e vanno a vivere in altre parti del mondo, tra le quali l'Europa, il Nord America e l'Asia.

Come studentessa nel laboratorio della D.ssa Irene Pepperberg, ritengo che le nostre ricerche abbiano avuto un buon impatto sui Cenerini in tutto il mondo. Le numerose conferenze tenute dalla D.ssa Pepperberg e l'interesse dei media hanno avuto un effetto educativo, migliorando il rapporto tra gli umani e i loro Cenerini. Lo testimoniano le numerose telefonate ricevute dal laboratorio da parte di entusiasti possessori di Cenerini. L'interesse dei media ha anche contribuito a far comprendere al pubblico che i Cenerini e gli altri pappagalli sono esseri intelligenti, estremamente socievoli, che

malgrado la loro evoluzione diversa, dimostrano un'impressionante similitudine all'uomo. Le conversazioni avute con chi ha "visto il Cenerino Alex in televisione" indicano che hanno capito quanto i Cenerini sono intelligenti e socievoli, non molto diversi dagli umani. Infine, gli studi hanno o avranno un buon impatto sui Cenerini in natura in due modi. Innanzi tutto, nelle sue interviste la D.ssa Pepperberg enfatizza l'importanza della loro conservazione. Poi, le ricerche condotte dagli studenti della D.ssa Pepperberg nel bacino del Congo contribuiscono alle conoscenze e alla conservazione dei Cenerini in natura. Nei paragrafi che seguono illustrerò alcuni dei risultati delle ricerche.

Nel 1995, iniziai le mie ricerche sull'etologia dei pappagalli Cenerini nel Dzanga-Ndoki Park, situato nel sud-ovest della Repubblica Centro Africana. Durante i due mesi di ricerche sul campo, con l'aiuto di due guide della tribù dei Bayaka, feci almeno due osservazioni importanti. La prima è che i Cenerini hanno un repertorio vocale molto più complesso di quanto si conoscesse. La seconda è che i Cenerini hanno un comportamento che non era stato descritto in nessuna ricerca scientifica pubblicata: si alimentano al suolo. Queste osservazioni ci condussero alle ricerche nel Camerun.

Nel 1997, Carolyn Bentley ed io, aiutate da due guide Baka, effettuammo una ricerca di 7 settimane nella riserva di Lobéké che era stata istituita recentemente. Lobéké è situata nel sud-est del Camerun, a 110 km dal Dzanga-Ndoki Park. La situazione politica nella capitale della Repubblica Centro Africana ci ha impedito di proseguire le ricerche a Dzanga. Iniziai ad effettuare delle registrazioni audio e video per esaminare le variazioni dei richiami dei Cenerini. Gli studi ancora in corso di queste registrazioni e di altre fatte in un secondo tempo, indicano che i Cenerini utilizzano un minimo di 30 richiami differenti. Un repertorio così esteso e vario concorda con le capacità comunicative dimostrate dai nostri studi in laboratorio. Le ricerche dovranno esaminare gli scopi e le modalità di apprendimento di ogni richiamo di questo ricco repertorio. Carolyn Bentley iniziò uno studio sul comportamento dell'alimentazione al suolo dei Cenerini. Il primo giorno di osservazione a Boulou Savanne, una grande radura paludosa, scoprimmo che i Cenerini non si cibavano solo della vegetazione ma anche del suolo. Osservammo stormi di 800 e più esemplari posarsi a terra per nutrirsi in determinati punti della radura. Carolyn Bentley ha raccolto dei campioni del suolo per effettuare delle analisi biochimiche che possano chiarire i motivi di questo comportamento. Stiamo preparando un articolo che verrà pubblicato tra breve.

A Boulou abbiamo osservato un'altro comportamento interessante dei Cenerini, anche questo non era stato precedentemente segnalato su pubblicazioni scientifiche. Malgrado i pappagalli siano conosciuti per 'fare a pezzi' gli oggetti, abbiamo osservato quello che riteniamo un comportamento di distruzione motivato: gruppi di fino a 20 esemplari che mordevano la corteccia dei rami giovani e sottili di un albero. Staccavano un pezzo di corteccia, lo mordevano per 1-2 minuti e poi lo facevano cadere. Sembra che non lo mangino, in particolare la parte fibrosa, ma che ne estraggano qualche sostanza. Speriamo che queste osservazioni conducano a nuove ricerche che esaminino la funzione e la fisiologia di questo comportamento.

Durante il secondo periodo di ricerche, abbiamo anche incontrato vari gruppi di uomini mentre catturavano i Cenerini per il commercio internazionale. Usavano due metodi diversi. Il primo (quello che ho già descritto) è una tecnica molto efficiente che sfrutta il comportamento dei Cenerini quando scendono sul suolo per nutrirsi. Viene utilizzato un pappagallo da richiamo e delle esche (generalmente piante o sale) per attirare grandi stormi di Cenerini nelle reti montate su telai di legno e stese sul suolo. Ho voluto imparare questa tecnica perchè poteva essere utile per svolgere una serie di ricerche. Potevamo raccogliere delle penne per effettuare gli studi genetici, applicare degli anelli colorati per identificare gli esemplari e studiare il loro comportamento, applicare radio trasmettitori per registrare i loro spostamenti e studiare il comportamento sociale. Perciò mi servii di un bracconiere. Sotto al sua guida abbiamo catturato, misurato, applicato anelli (di alluminio colorato), e liberato 40 esemplari.

La seconda tecnica, che utilizza dei bastoni coperti di colla, viene usata principalmente per catturare i Cenerini che si posano al suolo, e secondariamente per quelli che si posano sugli alberi. Vengono usati dei rami di palma dai quali sono state rimosse le foglie. La colla viene estratta dalla linfa di una pianta che, scaldata, diventa nera e appiccicosa come il catrame. La colla viene applicata sui rami, che vengono sistemati al suolo o su una struttura applicata sul ramo di un albero. Quando i Cenerini si posano, le penne delle ali rimangono attaccate alla colla e non possono più volare.

L'impatto di questi metodi, almeno per come vengono normalmente applicati, sono incalcolabili e spaventosi. Anche se sono entrambi molto stressanti per gli uccelli, la rete lo è in modo particolare. Gli uomini che la usano, aspettano il più possibile prima di richiuderla per intrappolare il maggior numero di pappagalli. Ma quando la rete viene chiusa, i pappagalli vengono schiacciati l'uno contro l'altro, e mentre si dibattono per liberarsi, si feriscono a vicenda con le unghie e il becco. Se non muoiono subito, possono morire dopo alcuni giorni o settimane, probabilmente dalla combinazione di stress, ferite infette, infezioni respiratorie causate dal pessimo mantenimento e dai parassiti preesistenti.

Il problema principale con il metodo che utilizza la colla è che un certo numero di esemplari riesce a sfuggire con le ali coperte di colla e muore perchè non riesce a volare e/o cade vittima dei predatori. In conclusione, tutti e due i metodi di cattura rimuovono un numero molto maggiore di esemplari di quanto non venga calcolato ufficialmente, il 10-50% secondo gli uomini che effettuano le catture.

Nel 1999 sono tornata alla Lobéké Reserve ed ho iniziato a collaborare con Spencer Lynn, un altro studente della D.ssa Pepperberg, le cui ricerche includevano lo studio della struttura sociale e dello schema degli spostamenti dei Cenerini. I

nostri obiettivi erano ambiziosi. Collaborando con Spencer Lynn, e utilizzando una variante meno stressante delle catture con la rete, e l'applicazione di anelli colorati e radio trasmettitori avevo intenzione di allargare le mie ricerche del 1997 per determinare se le variazioni vocali sono associate alle interazioni sociali e/o agli schemi di contatto. Gli anelli colorati di PVC e i radio trasmettitori (applicati con collari) ci avrebbero permesso di:

1. identificare i singoli esemplari e le loro vocalizzazioni
2. determinare quale esemplare comunicava con un altro
3. rintracciare i luoghi di pernottamento degli stormi
4. determinare quali esemplari si spostavano o si aggregavano insieme.

Purtroppo, abbiamo ottenuto solo dei risultati marginali perchè ci siamo trovati in competizione con i bracconieri. Malgrado le foreste venissero controllate da guardie (disarmate), i gruppi di bracconieri riuscivano a catturare e a portare via i pappagalli da Boulou Savanne. Solo verso la conclusione delle ricerche siamo stati in grado di applicare gli anelli a 24 esemplari e i trasmettitori a 10 esemplari (alcuni di questi erano stati confiscati ai bracconieri). Dei 10 Cenerini con i trasmettitori, 4 sono tornati a Boulou, non abbiamo più rintracciato i Cenerini con gli anelli. Se i bracconieri non avessero interferito con le nostre ricerche, avremmo potuto ottenere dei risultati molto migliori perchè avremmo potuto identificare più esemplari e avremmo avuto più tempo per rintracciarli.

Adesso siamo nell'Aprile 2001. E' il mese dei diritti degli animali, questo è il periodo dell'anno nel quale penso molto alla sicurezza di tutti quelli che lavorano nel nostro laboratorio di ricerche, inclusi i pappagalli. Gli attivisti delle organizzazioni animaliste che vogliono aiutare i pappagalli, potrebbero danneggiarli in due modi. Innanzi tutto tramite le loro attività illegali in tutto il mondo, che ci obbligano a impiegare tempo e soldi per stabilire delle misure di sicurezza. Questo ha necessariamente peggiorato la qualità della vita dei pappagalli che vivono nei laboratori. Per esempio, non possiamo avere delle finestre nel nostro laboratorio e questo potrebbe essere dannoso per la salute dei pappagalli. Poi, gli attivisti cercano di impedire lo svolgimento delle ricerche che sono essenziali sia per il benessere dei Cenerini in cattività che per la conservazione delle popolazioni selvatiche. Le ricerche sono importanti, sia che l'obiettivo riguardi le catture sostenibili o la conservazione pura dei pappagalli Cenerini. Quando iniziammo le nostre ricerche si sapeva molto poco dei Cenerini in natura. E anche se abbiamo appena iniziato, i nostri dati hanno fornito delle informazioni estremamente importanti per la conservazione di questa specie.

Le nostre ricerche, e quelle che sono seguite, forniscono informazioni sull'alimentazione in natura, le esigenze di habitat e il comportamento dei pappagalli Cenerini. I risultati sono estremamente importanti per gli allevatori e i possessori di questa specie. Quando queste informazioni vengono utilizzate correttamente, migliorano la vita dei Cenerini in cattività e riducono o eliminano la richiesta di esemplari di cattura. Le nostre ricerche hanno anche studiato gli effetti delle catture, in particolare l'impatto che hanno sulle popolazioni selvatiche. La divulgazione di questi dati può avere tre effetti:

1. Generando lo sviluppo di ricerche più specifiche e intensive sul commercio dei Cenerini. Questi studi forniscono dei dati essenziali per elaborare delle procedure di cattura sostenibili e per i progetti di conservazione.
2. Influenzando sulla coscienza e conseguentemente, sul comportamento di chi importa o vorrebbe farlo (si, alcuni abbandonano il 'Lato Oscuro').
3. Fornendo dei dati scientifici ai governi e ad altre organizzazioni che hanno il potere di applicare delle normative commerciali efficaci e i progetti per la conservazione.

Infine, quando questi dati si sommano a quelli ottenuti dalle nostre ricerche di laboratorio, hanno un impatto straordinario sia su chi potrebbe contribuire senza volerlo alla decimazione delle popolazioni selvatiche, che su chi (per esempio gli iscritti al WPT) potrebbe sostenere ulteriori ricerche e interventi per la conservazione.

Se vogliamo che i Cenerini abbiano un futuro, è necessario effettuare urgentemente dei cambiamenti drastici. Innanzi tutto bisogna abbandonare le quote di esportazione. Perchè? Perchè non sembrano funzionare. Per esempio, nel 1997 il Camerun ha superato di 11.000 esemplari la sua quota di Cenerini stabilita in 12.000 esemplari. Inoltre, anche quando le quote vengono basate su dati scientifici, lo sono solo in minima parte. Il metodo principale per valutare gli effetti delle catture e stabilire le quote sembra sia quello di censire i pappagalli per un periodo breve, che può andare da qualche settimana a qualche mese. Come per altre specie animali che vivono a lungo e si riproducono lentamente, i censimenti della popolazione non forniscono quasi nessuna informazione sul livello di riproduzione e non sono sufficienti per valutare lo stato reale di una popolazione selvatica. Quello che è più grave è che queste valutazioni possono trarre in inganno, indicando la presenza di una popolazione numerosa e sana, la quale in realtà potrebbe essere composta di esemplari per la maggioranza anziani che non si riprodurranno più. In questi casi si può verificare un crollo improvviso della popolazione.

Un altro intervento decisivo, se sarà possibile, è quello di bloccare le importazioni in Europa e in Asia dei pappagalli Cenerini di cattura. O temporaneamente, finché saranno disponibili sufficienti dati scientifici (per determinare il livello corretto delle catture sostenibili), oppure permanentemente. Attualmente numerosi Cenerini vengono riprodotti in cattività in tutto il mondo. Quando vengono riprodotti e allevati bene non è necessario importare gli esemplari di cattura. Se si bloccassero le importazioni, gli africani non avrebbero più incentivi a catturare, esportare o contrabbandare i

Cenerini. Oltretutto le catture possono danneggiare molto la raccolta dei dati scientifici, anche nelle zone protette (come ho descritto). Infine, l'intervento più importante è quello di sostenere e di svolgere delle ricerche scientifiche rigorose sulle popolazioni selvatiche, in particolare sulla loro riproduzione. Se avremo queste conoscenze potremo salvare i pappagalli Cenerini.

Ringraziamenti

Per i contributi finanziari e/o logistici ringrazio la Alex Foundation, American Museum of Natural History, Explorers Club, Florida West Coast Avian Society, International Aviculturists Society, National Science Foundation Small Grant for Exploratory Research awarded to Dr. Irene Pepperberg (Exploratory Techniques for the Study of Parrot Behavioural Ecology, IBN-98-11611), University of Arizona (to C. S. Bentley: Honors Center Grant, Undergraduate Biology Research Program; to D. L. May: Silliman Grant, Social & Behavioral Sciences Institute Grant, Graduate College Dean's Fellowship), World Parrot Trust, e il World Wildlife Fund-U.S. & Cameroon (AC-52).

Il World Parrot Trust annuncia la nascita del Fondo per la Conservazione dei Cacatua delle Palme

Essendo una delle specie più spettacolari, oltre ad ornare il simbolo del World Parrot Trust, abbiamo sempre avuto un interesse particolare per le prospettive dei Cacatua delle Palme. Da qualche anno abbiamo avuto il piacere di sostenere il lavoro di Steve Murphy sui Cacatua delle Palme nel nord dell'Australia, e speriamo di poter fare di più nei prossimi anni, sia in Australia che a Papua Nuova Guinea.

Per saperne di più sulla situazione della specie in cattività, abbiamo contattato Mike Taylor del White Oak Conservation Centre in Florida. Molti di voi già conoscono il suo ottimo manuale sul mantenimento dei Cacatua delle Palme (<http://www.funnyfarmexotics.com/PALM/>). Mike è anche il coordinatore del programma SSP e dello Studbook dei Cacatua delle Palme. Mi ha fatto sapere che White Oak ha già istituito un suo programma per la conservazione creato di recente, il programma SSP dell'AZA. Per raccogliere fondi per i progetti di conservazione in natura in Australia e Papua Nuova Guinea, hanno commissionato un dipinto di un Cacatua delle Palme in natura.

Si sono rivolti all'artista Steve Hein che ha scelto di rappresentare un Cacatua delle Palme mentre si esibisce nel caratteristico comportamento di battere un tronco con un ramo. Steve dirige un centro per rapaci in Georgia, ed è anche un artista che ha ricevuto premi per i suoi dipinti naturalistici. Ha creato opere per altre organizzazioni per la conservazione, come Ducks Unlimited e il National Wild Turkey Federation. Questo è il primo quadro di Steve su un pappagallo, e penso che converrete che il risultato è ottimo. E' stata prodotta una tiratura limitata di 500 stampe di questo dipinto, numerate e firmate, confezionate in un bellissimo portfolio con un ingrandimento della testa del Cacatua delle Palme su un lato, e informazioni sulla specie e sull'artista sull'altro.

A seguito del gran successo del Fondo per i Guaruba e per l'Ara ambigua, abbiamo deciso di istituire un Fondo per la Conservazione dei Cacatua delle Palme. Il 100% dei fondi raccolti verrà destinato ai progetti di conservazione in natura. La stampa del Cacatua è disponibile all'ottimo prezzo di \$75 (circa L.165.000) più le spese di spedizione. Può essere ordinata dal nostro sito <http://www.worldparrottrust.org> o contattando i nostri uffici. Grazie al generoso sostegno del White Oak Conservation Centre che ha prodotto queste stampe, il 100% dei ricavi verrà destinato ai progetti in natura per la conservazione dei Cacatua delle Palme!

E per quelli di voi che sono ansiosi come noi di vedere questi Cacatua in natura, stiamo studiando la possibilità di una raccolta di fondi tramite l'organizzazione di un viaggio in Australia per osservarli dal vero! Vi terremo informati. Vi ringraziamo per il vostro sostegno e siamo felici di lavorare con voi per migliorare il futuro di questa specie straordinaria.

Allevare i pappagalli per la conservazione:

Un'idea da sviluppare o superata?

di Jamie Gilardi, Direttore WPT

Ci sono molte ragioni per possedere o allevare pappagalli: hobby, commercio, divulgazione, esposizione, e spesso una combinazione di questi motivi. Considerando che così tante specie di Psittacidi rischiano l'estinzione in natura, potrebbe essere logico allevare le specie minacciate in cattività per creare una 'riserva di sicurezza'. Vorrei affrontare questo argomento e chiedere: ha realmente un senso allevare le specie minacciate per la conservazione? Questi pappagalli o i loro discendenti, potranno mai contribuire alla sopravvivenza della loro specie in natura?

Un tempo la risposta a queste domande era molto chiara: non si poteva fare. Prima degli anni '60 l'allevamento in cattività delle specie minacciate era l'eccezione, non la regola. Ma molte cose sono cambiate negli ultimi 40 anni. Grazie al duro lavoro, alla pazienza e alle intuizioni di innumerevoli avicoltori e veterinari in tutto il mondo, la riproduzione dei pappagalli in cattività è ora molto diffusa. Come sanno i lettori di PsittaScene, malgrado l'assenza di pappagalli di cattività, il mercato dei pappagalli negli Stati Uniti è inondato da esemplari riprodotti in cattività, e i prezzi sono calati

vertiginosamente. Mentre questa situazione solleva una serie di problemi, una cosa è chiara: oggi è possibile riprodurre in cattività molte specie minacciate che possono potenzialmente avere un ruolo nella conservazione delle popolazioni in natura.

Si può fare ora che è possibile? L'avicoltura è 'conservazione'? Imparando ad allevare i pappagalli abbiamo anche imparato molto sulle loro patologie, sulle cause del declino delle specie selvatiche e sulle tecniche migliori per la conservazione. Molte di queste conoscenze sono state ottenute grazie al sostegno degli iscritti al World Parrot Trust, e l'argomento è stato anche trattato dal Parrot Action Plan (ora disponibile on-line sul sito www.worldparrottrust.org/PAP/paphome.html). Gli autori dell'Action Plan dichiarano:

"In generale, la riproduzione in cattività per contribuire alla conservazione è giustificabile quando:

1. Le specie sono ad altissimo rischio di estinzione e non si ritiene che possano sopravvivere senza un'intervento drastico, e/o è accertato che mancano alternative disponibili a breve termine per la conservazione, o manca il tempo per studiare queste alternative; oppure
2. Tutti o quasi tutti gli esemplari della specie si trovano in cattività, e si ritiene necessario tentare di ristabilire una popolazione selvatica; o
3. Sussistono altre condizioni che rendono assolutamente necessarie la riproduzione in cattività e la reintroduzione per la conservazione della specie in natura."

I motivi per queste restrizioni sono i rischi di diffondere malattie, i costi delle strutture per l'allevamento, le difficoltà nella reintroduzione di esemplari allevati in cattività, e i rischi di contaminazioni genetiche e culturali. Se si confrontano questi fattori con i costi e i benefici della tutela delle specie in natura e dei loro habitat, la strategia per la conservazione preferibile e più efficace è quasi sempre quella di salvare gli esemplari in natura.

Consideriamo le eccezioni, nelle quali la riproduzione in cattività è ancora essenziale alla conservazione delle specie. Penso che troverete questa lista molto corta.

1. L'Ara di Spix è estinta in natura, gli esemplari in cattività costituiscono l'unica possibilità di sopravvivenza della specie. Con la cooperazione dei loro 'proprietari' e con il lavoro di biologi esperti e specializzati, si spera che l'Ara di Spix possa avere un futuro in natura.
2. I Kakapo che ancora sopravvivono in Nuova Zelanda sopportano molto male quella che viene normalmente considerata una condizione di cattività. Ma sono essenzialmente tutti in cattività essendo stati trasferiti in delle isole. Anche questi esemplari 'in cattività' costituiscono l'unica speranza per la specie.
3. Dopo decenni di duro lavoro, gli esemplari di Amazona vittata stanno lentamente aumentando, e gli esemplari in cattività a Porto Rico continueranno ad essere importanti per la ripresa della specie in natura (malgrado il recente furto, vedere l'articolo a pag. 16).
4. Le ultime notizie da Mauritius indicano che i Parrocchetti Echo in cattività hanno una grande importanza per la reintroduzione.
5. L'ultima eccezione, secondo Eduardo Iñigo Elias e Juan Vargas Velazco (due importanti ambientalisti messicani) è l'Aratinga brevipes. In natura potrebbero sopravvivere meno di 50 esemplari. Mentre gli interventi in natura per la conservazione dovrebbero continuare ad avere la massima priorità, i pochi esemplari in cattività possono essere potenzialmente importanti.

Ritengo che queste specie siano le sole cinque eccezioni, delle quali esistono già degli esemplari in cattività che possono essere determinanti per la conservazione delle specie in natura. Stephen Garnett ha fatto notare che in Australia, in diversi casi, la riproduzione in cattività potrà contribuire in modo diretto alla conservazione, ma si tratta di programmi specifici per la conservazione e non di allevamenti privati. Esistono almeno tre specie per le quali è ancora presto poter determinare se gli esemplari in cattività potranno avere un'importanza diretta per la conservazione. L'Ara di Lear è una di queste, in natura sopravvivono meno di 200 esemplari. Ci auguriamo che se interveniamo nel modo migliore per la loro conservazione non sarà necessario utilizzare gli esemplari in cattività per salvare la specie in natura. Ma con così pochi esemplari in natura e in cattività, ogni Ara di Lear, come quella rimpatriata in Brasile questo mese (pag.17), può potenzialmente contribuire alla sopravvivenza della specie.

Lo stesso vale per la popolazione dell'Ara ambigua in Ecuador. I pochi esemplari in cattività localmente possono contribuire alla ripresa della piccola popolazione in natura. Infine, l'Ara glaucogularis è ad alto rischio in natura, ne sopravvivono meno di 200 esemplari, mentre molti di più vivono in gabbie in tutto il mondo. Considerando che sono state le catture a portare questa specie sull'orlo dell'estinzione, l'eliminazione di questa minaccia dovrebbe permettere alla popolazione selvatica di aumentare nel prossimo decennio, ma è ancora presto per fare previsioni.

Abbiamo cinque eccezioni, più altre tre possibilità. Per tutte le altre specie, anche quelle più rare come i Guaruba, le Amazzoni di S.Lucia e di S.Vincent, l'Ara giacinto, i Cacatua delle Molucche i Pappagalli beccogrosso, il dogma della 'riproduzione per la conservazione' non è sostenuto dai fatti. Anche se abbiamo sempre accettato il fatto fatto che i programmi di riproduzione in cattività sono critici per la conservazione delle specie, è molto improbabile che tranne queste poche eccezioni, gli esemplari che ora vivono rinchiusi potranno mai avere un'importanza diretta per la

conservazione delle specie in natura. Detto questo, gli esemplari in cattività possono avere indirettamente una grande importanza per la conservazione. Sono gli ambasciatori ideali per la loro specie e per la situazione generale della natura tropicale. Il Bronx Zoo, per esempio, ha allestito una mostra nell'area dei pappagalli che evidenzia il ruolo delle catture nel declino delle popolazioni selvatiche.

In molti zoo e parchi ornitologici, nell'area dove sono esposti gli uccelli, sono state installate delle cassette per fare delle donazioni che contribuiscono alla raccolta di fondi per i progetti di conservazione. I pappagalli addestrati sono estremamente efficaci per catturare l'attenzione del pubblico negli spettacoli come quelli di Steve Martin, che girano per tutto il paese. Spettacoli che possono essere molto educativi e producendo molte risorse per la conservazione. Infine, nei paesi che importano ancora gli esemplari di cattura per il commercio, gli esemplari riprodotti in cattività possono ridurre la domanda per quelli di cattura diminuendo la pressione sulle popolazioni selvatiche. Ci sono molti modi per gli esemplari in cattività di contribuire alla conservazione, anche se in maniera indiretta.

Ma la domanda è se un buon programma di riproduzione in cattività per una determinata specie è un fattore essenziale per salvare quella specie dall'estinzione. La risposta non era tanto chiara dieci o vent'anni fa, oggi possiamo dire con sicurezza che, a meno che non si posseda un'Ara di Spix, un Kakapo, o una delle pochissime specie estremamente a rischio, la riproduzione in cattività non avrà un'importanza diretta per la sopravvivenza della specie in natura. Anche se può sembrare scoraggiante, ritengo che sia un'ottima notizia. Significa che per molte di queste specie i nostri sforzi per proteggerle e salvarle in natura hanno avuto un grande successo. Pensate alle Amazzoni dei Caraibi orientali, le notizie da St. Vincent, St. Lucia e Dominica sono tutte positive, come anche quelle sulle Are giacinto. Con molto lavoro e molti più finanziamenti mi auguro che potremo ricevere notizie altrettanto buone su altre specie, come i Guaruba e le Ara ambigua.

Le energie e le risorse utilizzate negli innumerevoli programmi di riproduzione in cattività in tutto il mondo, sono indubbiamente state la strategia migliore del momento, ma nella maggior parte dei casi le situazione sono cambiate e oggi vanno rivalutate. Dobbiamo ragionare attentamente sull'uso che facciamo di questi uccelli, se dobbiamo allevarli, e su come utilizzare meglio le energie e le risorse a nostra disposizione per aiutare nel migliore dei modi la ripresa delle specie minacciate. Ci stiamo illudendo quando diciamo che alleviamo 'per la conservazione'? Sono rimasto colpito dal numero di avicoltori e curatori di zoo che sono arrivati a considerare questo argomento nella giusta prospettiva, ed hanno ammesso che la giustificazione di 'allevare per la conservazione' non è più valida, come ha anche ammesso la persona che ha coniato la frase "l'avicoltura è conservazione".

Ritengo che prima utilizziamo gli esemplari già in cattività per aiutare le specie selvatiche, prima arriveranno altre buone notizie dal fronte della conservazione. Questo non riguarda solo chi espone i pappagalli al pubblico, ma anche chiunque possiede pappagalli e ha intenzione di riprodurli. Dovremo tutti ragionare molto sul perchè possediamo dei pappagalli, e se scegliamo di riprodurli, sul perchè abbiamo fatto questa scelta. Naturalmente esistono molti buoni motivi per riprodurre i pappagalli, ma la conservazione non è uno di questi.

Incontri ravvicinati con i Cacatua di Carnaby

di Tony Jupp, Western Australian Department of Conservation and Land Management

I Cacatua neri di Carnaby, *Calyptorhynchus latirostris*, sono una specie rara che sta intrattenendo i visitatori del Yanchep National Park, cinquanta chilometri a nord di Perth nell'Australia occidentale. Questa specie ormai è rara in gran parte dei suoi habitat originali a causa della massiccia perdita del suo habitat. Sono invece numerosi al Yanchep National Park, un'area protetta che gli fornisce una buona fonte di cibo e ampie distese di foreste di banksia. Abbiamo anche osservato alcune coppie nidificare nei tronchi cavi di giganteschi *Eucalyptus gomphocephala*, anche se la maggior parte nidifica nell'entroterra.

Gli stormi rumorosi composti da centinaia di esemplari sono un'attrazione del Yanchep National Park, possono essere visti e sentiti per tutta la giornata. Per motivi ancora inspiegabili, tendono a radunarsi nelle aree ricreative del parco causando dei danni considerevoli agli alberi perchè hanno l'abitudine di spezzare i rami giovani dalle cime. Creano un gran disordine, ma hanno la precedenza, e siamo fortunati ad averli qui. La fotografia mostra un comportamento strano avvenuto recentemente, quando un grande stormo di Cacatua di Carnaby è stato visto nutrirsi al suolo. Non è un comportamento comune, e in anni di osservazioni non lo avevo mai visto. Ancora più strano è stato il fatto che mentre mi avvicinavo per fotografarli la maggior parte di loro non si sono preoccupati della mia presenza e sono rimasti ad una distanza di due metri mentre mi muovevo tra loro. Osservandoli più attentamente ho notato che gli esemplari che si erano allontanati erano adulti, mentre quelli che sono rimasti (che appaiono nelle foto) erano giovani. Questo potrebbe spiegare questa innaturale indifferenza. Oltre all'emozione per un incontro così ravvicinato, è stato anche incoraggiante vedere un gruppo così grande di giovani che dimostrano che questo magnifico pappagallo si sta riproducendo bene.

Drammatiche fluttuazioni del tasso riproduttivo dell'Amazona finschi

di Katherine Renton

Nel numero di PsittaScene dell'Agosto 2000, Katherine Renton ha descritto il progetto di ricerca sull'Amazona finschi in Messico. Ha spiegato perchè questa specie ora è minacciata. Questi sono gli ultimi aggiornamenti del progetto che è stato finanziato parzialmente dal World Parrot Trust.

Le ricerche si svolgono nei 13.142 ettari di foresta tropicale decidua della Chamela-Cuixmala Biosphere Reserve in Messico. Il successo riproduttivo dell'Amazona finschi verrà analizzato usando il metodo Mayfield Maximum Likelihood Estimate. Ad alcuni esemplari verranno applicati dei collari radio trasmettenti, studiati per essere utilizzati sulle Amazzoni e costituiti da meno del 3% della massa corporea del pappagallo. Ogni trasmettitore è alimentato da una batteria della durata di 12 mesi, permettendo ai ricercatori di registrare gli spostamenti stagionali, le esigenze di habitat, il tasso di sopravvivenza, lo sviluppo e la dispersione dei giovani. Gli esemplari muniti di collare vengono rintracciati tramite la lettura simultanea della triangolazione dei segnali rilevati da tre stazioni telemetriche fornite di 11 elementi, e antenne ad H. Questo sistema ha un margine di errore di 1,4 gradi. I dati telemetrici vengono registrati durante tutto l'anno per determinare le esigenze e l'uso degli habitat. Gli spostamenti giornalieri e gli schemi delle attività vengono determinati da registrazioni settimanali di 12 ore effettuate ogni 30 minuti.

Gli spostamenti a lungo raggio vengono registrati tramite aerei leggeri, mentre le osservazioni ravvicinate vengono effettuate utilizzando un'antenna manuale a tre elementi.

L'utilizzo dell'habitat verrà valutato in rapporto alle necessità delle attività giornaliere e analizzato in base all'utilizzo dell'habitat confrontato alla sua disponibilità. I dati raccolti dalle registrazioni radio telemetriche verranno utilizzati per determinare il tasso di sopravvivenza degli esemplari giovani durante il loro primo anno di vita. Dall'inizio delle ricerche, nel 1996, abbiamo monitorato 47 nidi. La metodologia usata ha dimostrato che solo il 46% dei nidi hanno prodotto dei giovani che hanno lasciato il nido (Fig.1). Questa percentuale è molto minore del 60%-70% previsto. Le cause principali per il fallimento dei nidi sono i predatori naturali, i bracconieri e i fattori ambientali. La maggior parte dei nidi sono falliti agli stadi iniziali dopo la schiusa, in particolare nel loro primo mese di sviluppo dei pulcini, quando erano più vulnerabili ai predatori e alla mancanza di cibo (Fig.1). Il basso livello riproduttivo e l'alta percentuale dei fallimenti dei nidi è risultato in una media riproduttiva di 1,0 giovani che lasciano il nido per ogni coppia riproduttiva.

Tavola 1

Stima di sopravvivenza durante ogni ciclo di crescita calcolata con il metodo Mayfield Maximum Likelihood su 47 nidi di Amazona finschi (1996-2000).

Eta'	Probabilità di sopravvivenza nel nido
Incubazione (28 gg)	0.81
Primo mese (30gg)	0.65
Secondo mese (30 gg)	0.89
Primo e secondo mese (60 gg)	0.54
Intero periodo di crescita (88 gg)	0.46

Nell'anno 2000 abbiamo registrato un drammatico declino riproduttivo, malgrado fosse stato l'unico anno nel quale il numero delle uova deposte e schiuse fosse di fino a 4 per covata, alzando la percentuale media di deposizione (Fig.1). Malgrado la stagione fosse iniziata con una fecondità alta, i risultati riproduttivi non andarono a buon fine. Quello è stato anche il primo anno dove abbiamo documentato la mortalità dei pulcini per malnutrizione, con una percentuale più alta di mortalità negli ultimi nati (tutti i terzi e i quarti sono morti di denutrizione). In confronto, la stagione riproduttiva del 1999, si è dimostrata quella più produttiva dal 1996, anno in cui iniziarono le ricerche (Fig.1). Questo potrebbe essere dipeso dalle piogge abbondanti di 1,357 mm. che hanno preceduto la nidificazione (la media delle precipitazioni annuali è di 748 mm) con la conseguente abbondanza di cibo. Quella stagione è stata seguita dal declino riproduttivo del 2000.

Le foreste tropicali del Centro America sono caratterizzate da cicli annuali di abbondanza di frutti, seguiti da periodi di scarsità, con conseguenze per le specie animali che dipendono da queste fonti di cibo. Le oscillazioni drammatiche del successo riproduttivo dell'Amazona finschi sono coincise con le variazioni climatiche e sono indicative dei processi naturali che possono limitare la riproduzione degli Psittacidi nelle foreste tropicali aride. Questo potrebbe rendere le popolazioni selvatiche più vulnerabili alle pressioni causate dalla frammentazione degli habitat. Le foreste tropicali aride del Messico subiscono uno dei livelli più alti di deforestazione, rendendo essenziale poter predire gli effetti della frammentazione degli habitat sulle popolazioni di Psittacidi, particolarmente negli anni con le variazioni climatiche più estreme.

Esigenze di habitat e spostamenti regionali

Gli studi radio telemetrici hanno consentito di valutare lo sviluppo e la sopravvivenza dei giovani esemplari dopo l'abbandono del nido. La fase giovanile è quella meno conosciuta del loro ciclo vitale, e pochi studi sulla produttività delle specie selvatiche tengono conto della mortalità giovanile dopo l'abbandono del nido. Dal 1996 al 2000 abbiamo applicato a 41 giovani esemplari di Amazona finschi dei radio trasmettitori, determinando una percentuale di mortalità

del 29.3% in seguito all'abbandono del nido. Incorporando questa percentuale di mortalità con altri fattori presenti durante la stagione riproduttiva, otteniamo una percentuale di successo riproduttivo del 0.72% per coppia riproduttrice.

Gli studi sull'alimentazione hanno dimostrato che l'Amazona finschi utilizza almeno 33 specie di alberi, i semi costituiscono l'82% della loro alimentazione. I dati sulla fenologia fruttifera e le osservazioni sul comportamento alimentare delle Amazzoni dimostrano che le foreste semi-decidue sono un tipo di habitat cruciale nella stagione arida, fornendo delle risorse di cibo in un periodo di scarsità. Al tempo stesso, la foresta decidua è importante perchè fornisce delle abbondanti risorse nutritive al termine della stagione piovosa, prima della stagione riproduttiva e della deposizione delle uova.

Gli studi telemetri hanno fornito informazioni anche sulle migrazioni altitudinali effettuate dalle Amazzoni al termine della stagione arida. Si spostano di 46-50 km dalla Chamela-Cuixmala Biosphere Reserve alla Sierra Cacoma, adiacente alla Sierra Manantlan Biosphere Reserve. Sono stati ottenuti dei dati sulla dispersione dei giovani esemplari, che dimostrano che le Amazzoni nate nel Chamela-Cuixmala Biosphere Reserve possono disperdersi in foreste distanti almeno 60 km dalla riserva.

Raccomandazioni per la conservazione

I membri del Subcomité Técnico Consultivo para la Conservación, Manejo y Aprovechamiento Sustentable de Psitácidos en México, SEMARNAP/INE

Il progetto collabora con il Sotto-comitato per gli Psittacidi del Ministero dell'Ambiente, delle Risorse Naturali e della Pesca del Messico (SEMARNAP) per lo sviluppo di un 'Piano Nazionale per la Protezione degli Psittacidi nel Messico'. Nel 2000 il progetto ha partecipato allo sviluppo del 'Proyecto de Recuperación de Especies Prioritarias: Proyecto Nacional para la Conservación, Manejo y Aprovechamiento Sustentable de Psitácidos en México'. I partecipanti al progetto hanno proposto degli interventi per la conservazione delle seguenti specie: Amazona oratrix e Amazona finschi.

PsittaNews

Penne per le tribù Zuni

A seguito del nostro appello per gli indiani Zuni, pubblicato sul numero di PsittaScene dell'Agosto 2000, Avril Barton ha spedito una grande quantità di penne agli Zuni del Nuovo Messico. A Marzo ha ricevuto questa risposta:

"Vorrei ringraziarla personalmente per la gentile donazione delle penne di pappagalli al Pueblo degli Zuni. Nella nostra comunità vi sono varie migliaia di uomini e donne che praticano la nostra religione, e hanno un continuo bisogno di penne per le cerimonie religiose e culturali. Gli Zuni sono una tra le tribù più religiose del Nord America. Abbiamo bisogno di qualsiasi tipo di penne, grandi e piccole. Spesso l'utilizzo delle penne è accompagnato dalle preghiere, non solo per gli Zuni, ma per la salute e il benessere di tutti gli uomini. In particolare, lei troverà un posto nelle nostre preghiere, mentre useremo le penne che ci ha generosamente inviato. Vi preghiamo di inviarci le penne regolarmente, la maggior parte vengono utilizzate una sola volta per le cerimonie religiose.

Cordialmente, Malcolm B. Bowekaty, Governor, Pueblo of Zuni.

Dipinto del Guaruba

lettera ricevuta da Brenda Fox

Ho ordinato la stampa dei Guaruba, pubblicizzata sul numero di PsittaScene di Agosto. Vorrei farvi sapere che ne sono felicissima. Spero che potrete offrire altre opere di Mr.Hacking a tutti gli appassionati di pappagalli.

Grazie

Buone notizie dal Messico

e-mail di Alejandro Grajal

Ernesto Enkerlin è stato nominato Direttore delle Aree Protette del Messico, (Director de la Comisión de Áreas Naturales Protegidas de México). Siamo tutti molto felici per lui e gli inviamo il nostro incoraggiamento per un compito così impegnativo. Mucha suerte, Ernesto y cuenta con nosotros.

Pet Birds 2001

La seconda conferenza BirdFirst avrà luogo il 28 Ottobre 2001, dalle 9:30 alle 17:00 allo

Stratford Manor Hotel, Stratford-upon-Avon, Inghilterra. I relatori saranno Rosemary Low "La scelta della specie più adatta come pet", Sally Blanchard "Nurturing Guidance", Malcom Green "Alimentazione e integratori", Neil Forbes FRCVS "La mutilazione delle penne", Greg Glendell "Il benessere dei pappagalli in commercio", Tim Wright "Le Amazzoni in natura". Sessione di domande e risposte con gli esperti. Quota di ammissione UK£36, inclusiva di pranzo, intervallo con caffè o the. Gli iscritti al WPT e i sostenitori di BirdFirst potranno usufruire del prezzo speciale di UK£30.

Per informazioni e prenotazioni contattare BirdsFirst, PO Box 227, Shrewsbury, SY4 5WU, UK. O Greg Glendell Tel. 0870 757 2381 e-mail greg@petparrot.freerserve.co.uk

WPT Benelux

di Ruud Vonk

L'associazione di pappagalli PAKARA ha organizzato un mini-seminario all'interno di una fiera commerciale il 9 e il 10 Dicembre 2000, ed hanno chiesto l'aiuto del WPT Benelux. Ho tenuto due relazioni, una il sabato e una la domenica, sui progetti seguiti dal WPT. Il direttore di PAKARA, Aad van Duyneveldt ci ha consegnato un assegno da devolvere ad uno dei progetti del WPT. Siamo anche stati filmati da una troupe televisiva del Network Brabant. Ringraziamo PAKARA per la generosa donazione.

Furto di rare Amazona vittata dalle voliere governative

Ricompensa per il ritrovamento

Dal sito US Fish and Wildlife Service, Comunicati Stampa

Lo US Fish and Wildlife Service offre una ricompensa di \$2.500 per informazioni che conducano alla cattura di chi ha effettuato il furto nelle voliere dell' US Fish and Wildlife Service nel Caribbean National Forest. Il centro federale è stato colpito il 22 Aprile 2001. Un certo numero di esemplari di Amazona vittata sono stati rubati dal centro. Il furto è in violazione del Endangered Species Act. Gli esemplari facevano parte di un progetto di riproduzione in cattività per la reintroduzione in natura con lo scopo di salvare l'unica specie di Psittacidi del Porto Rico. In natura sopravvivono meno di 50 esemplari di Amazona vittata, si trovano tutti nel Caribbean National Forest. Circa 100 esemplari, parte del progetto di reintroduzione, vengono mantenuti in cattività in Porto Rico. Chiunque abbia informazioni può contattare U.S. Fish and Wildlife Service, Special Agent Luis Santiago Tel.(787) 749-4338. Per informazioni sul programma di reintroduzione dell' Amazona vittata visitate il sito <http://southeast.fws.gov/prparrot/index.html>

Il Direttore del Servizio Forestale di St.Vincent visita gli esemplari in cattività a Barbados

Un Direttore del Servizio Forestale di St.Vincent e le Grenadine si è recato recentemente a Barbados per visitare un gruppo in cattività di rare Amazzoni di St.Vincent, Amazona guildingii, che fanno parte di un programma di conservazione e ricerca. Mr. Nigel Weekes, Direttore del Servizio Forestale, si è recato a Barbados su invito del Graeme Hall Nature Sanctuary per visitare un gruppo di Amazzoni di St.Vincent che si trovano su Barbados dai primi anni '70. Gli esemplari facevano parte della collezione dell' Oughteson Zoo. Dalla chiusura dello zoo, nel 1998, le Amazzoni sono state accolte dal Graeme Hall Nature Sanctuary per far parte di un programma di conservazione. Durante la sua visita di tre giorni a Barbados, Mr.Weekes ha lavorato con i funzionari del Graeme Hall Nature Sanctuary per redigere una proposta sulla partecipazione del Sanctuary ad un programma di conservazione della durata di cinque anni istituito dal Servizio Forestale di St.Vincent. Questo nuovo programma prevede uno studio sulla gestione degli esemplari in cattività, sull'ecologia comportamentale degli esemplari in natura e una campagna educativa locale mirata ad incoraggiare gli abitanti a proteggere la specie, promuovendo l'orgoglio per la fauna endemica di St.Vincent e le Grenadine. Roger Sweeney, Direttore Associato del Graeme Hall Nature Sanctuary, ha dichiarato "l'Amazzone di St.Vincent è uno degli uccelli più intelligenti, grandi e carismatici dei Caraibi. E' una specie-simbolo ideale per la conservazione e per promuovere la tutela della biodiversità nelle foreste in cui vive in natura". Sweeney ha aggiunto "il Graeme Hall Nature Sanctuary apprezza la possibilità di collaborare con il Servizio Forestale di St.Vincent e le Grenadine in un progetto di conservazione in natura per questa specie e ha sottoscritto un impegno formale della durata di cinque anni per la partecipazione a questo progetto". La visita di Mr.Weekes è stata richiesta dal Graeme Hall Nature Sanctuary per permettere al Servizio Forestale di St.Vincent di essere aggiornato sullo stato degli esemplari che custodiscono. L'Amazzone di St.Vincent è la specie nazionale di St.Vincent e le Grenadine ed è considerata una priorità per le ricerche .

Richiesta di uova per la ricerca in Inghilterra

Sono richieste uova fertili con embrioni per permettere il proseguimento delle ricerche sulle malattie virali dei pappagalli. Negli ultimi anni i ricercatori del Central Veterinary Laboratory nel Surrey hanno ottenuto delle informazioni importanti sul PDD e altre malattie virali che affliggono i pappagalli, tramite le culture di cellule prelevate dalle uova. Se potete donare delle uova con embrioni vivi (specialmente quelle dei Cenerini) vi preghiamo di contattare Sally Drury Tel. 01932 341111. Le uova dei Cenerini sono le più necessarie, ma saranno utili anche quelle di altre specie.

Nascita del gruppo di lavoro per il Poicephalus robustus

di Louise Warburton, University of Natal, Sud Africa, e-mail warburtonL@nu.ac.za

Il Cape Parrot Working Group, CPWG, è stato ufficialmente inaugurato durante un incontro tenuto al Mkombati Nature Reserve, Eastern Cape il 5 e 6 Marzo 2001. Il gruppo comprende partecipanti che si occupano di: ricerca, monitoraggio in natura del Poicephalus robustus, autorità provinciali per l'ambiente e avicoltori locali che allevano la specie in cattività. L'obiettivo del seminario era di favorire i contatti e la comunicazione per promuovere la conservazione a lungo termine dei Poicephalus robustus in natura e in cattività. La specie è classificata dall'IUCN (World Conservation Union) Endangered, (Minacciata) in natura sopravvivono solo circa 500 esemplari. Il loro numero e i loro habitat sono in declino. Il futuro della specie è precario, e se gli si vuole offrire la possibilità di sopravvivere in natura è necessario intervenire subito per la sua conservazione. Questo è l'obiettivo che il CPWG intende raggiungere.

Contrabbandiere arrestato, due Are di Lear vengono rimpatriate in Brasile

Dopo un lungo processo svoltosi a Singapore, Lawrence Kuah Kok Choon, 27 anni, è stato condannato per aver importato illegalmente due Are di Lear. Ha passato un anno in carcere ed è stato multato di \$10.000. Per l'accusa hanno testimoniato Dr. Carlos Yamashita, il maggiore esperto brasiliano di Psittacidi, e il Dr. Charles Munn. Il Dr. Yamashita si è recato a Singapore per prelevare le due Are e rimpatriarle in Brasile. Sono state accolte nello zoo di San Paolo e unite al gruppo di Are di Lear che fanno parte del programma di riproduzione in cattività. Riteniamo che forse questa è la prima occasione nella quale la CITES sia riuscita a recuperare e rimpatriare degli esemplari di contrabbando.

Monografia sui Cacatua

Cockatoos Portfolio è una nuova monografia di Forshaw e Cooper appena pubblicata. Per una copia del bellissimo opuscolo sull'opera potete contattare Nokomis Editions, PO Box 319, Clifton Hill, Victoria 3068, Australia. Tel: +61 3 9486 1756, Fax: +61 3 9482 3573, E-mail: nglavish@nokomis.com.au

Pappagalli in natura

Ara severa

Foto di Armin Brockner - Tsto di Rosemary Low

Questa coppia di Ara severa nel loro nido è stata fotografata da Armin Brockner, Germania. Li ha osservati nel nord del Venezuela nel Gennaio 1995. Gli incendi delle foreste decidue hanno causato il declino di questa specie nella zona, e vengono ancora catturati per il commercio. In generale la specie non ha subito un declino rilevante nei suoi vasti territori del Sud America settentrionale, ad eccezione dell'Equador occidentale. Le Ara severa normalmente nidifica nelle alte palme morte, dove depongono due uova.